

GURM. Il signore? Che signore?

KARP. Ghennàdij Demjànič.

GURM. (*spaventata*). È possibile? Hai sentito, Alessio? (*A Karp*). E dov'è?

KARP. L'ho accompagnato nel chiosco, e lì gli ho preparato da dormire. Ha detto che si è fermato in città all'albergo dove ha lasciato tutti i suoi bauli; è venuto da noi a piedi per fare una passeggiata.

GURM. E non ha detto altro?

KARP. Niente. Era di cattivo umore.

GURM. Come, di cattivo umore?

KARP. Così, come distratto; probabilmente dopo il viaggio. Ha domandato carta ed inchiostro; ha passeggiato un pezzo per il chiosco, pensando sempre; poi si è seduto al tavolo e ha scritto un biglietto e mi ha ordinato di portarvelo. (*Porge il biglietto*).

GURM. Che roba è questa? Dei versi! (*legge*).

Destino mio crudele!

Crudel destino mio!

Ah, non c'è che la tomba...

Che roba è questa, Alessio? Io non capisco.

BULÀNOV. Se voi non capite, come ci arrivo io?

GURM. (*a Karp*). Dorme?

KARP. No, signora. S'è alzato presto ed è uscito, probabilmente per fare il bagno.

GURM. Bene, quando verrà, pregalo di venire nel salotto per il tè!

KARP. Sì, signora, (*Esce*).

GURM., (*stringendosi nelle spalle*). E poi non credere ai sogni. Andiamo, Alessio. (*Escono. Entrano*: